

MISERICORDIOSI COME IL PADRE

Percorso penitenziale proposto
per la 24 ore per il Signore 2016



Dal Vangelo secondo Luca (6, 27-36)

A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.

E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

È bella la poesia, ma la vita è cruda. Le parole di Gesù mi appaiono come una provocazione paradossale da non prendere troppo sul serio. Se salgo in alto posso contemplare il panorama, ma soffro la vertigine. Ho bisogno di concretezza, non di moralismi. Sono tuttavia disposto a lasciarmi interrogare. Non a seguire chiunque, senza sapere dove mi porta.

Sono giorni di straordinaria importanza. I gesti che Gesù compie davanti ai farisei pongono un dubbio: Gesù è sopra la legge o sotto? Risponde Lui stesso senza equivoci "Il Figlio dell'uomo è signore del sabato". (Lc 6,5) Una dichiarazione che gli costerà la morte!

Si ritira sul monte a pregare tutta la notte. Invita i suoi discepoli e ne sceglie dodici, chiamandoli per nome. Simone riceve da Gesù un nome nuovo, alcuni di loro erano fratelli, uno diventerà il Suo traditore! Discende dal monte. Trova una gran folla di discepoli e gente da tutta la regione che vuole toccarlo per guarire.

A questo punto Gesù alza gli occhi verso i discepoli: evidentemente stava guardando a terra ed ora li

fissa in volto. È il momento di svelare il loro destino. Nel discorso delle Beatitudini ognuno è chiamato a riconoscersi personalmente in almeno una delle parole di Gesù: “voi” poveri, affamati, piangenti, disprezzati e insultati, oppure “voi” ricchi, sazi, insolenti o vanitosi.

Seduti anche noi con i discepoli di Gesù siamo come storditi e incantati; nasce l’esigenza di capire, di approfondire, di rivedere i nostri comportamenti.

Il rumore del mondo appare lontano, i pensieri quotidiani si sciolgono improvvisamente, per lasciare spazio a ciò che conta. Siamo disponibili a lasciarci condurre: è un autentico Maestro. Viene con rispetto e gentilezza, non vuole violare la libertà che il Padre ha dato a Lui e a noi. Se siamo disponibili, allora ci apre il suo cuore.

“A voi che ascoltate io dico”. È un istante di grazia, prezioso: sa di eternità. Non posso minimizzare o diluire le parole che il Signore mi rivolge guardandomi negli occhi.

In verità sono a disagio di fronte a chi mi scruta in profondità. Ho paura di essere giudicato male, o rifiutato. Temo che, in ogni caso, non sarei all’altezza di proposte troppo impegnative.

“Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male.” (Lc 6, 27-28) Le Sue parole mi portano immediatamente al cuore delle relazioni con i fratelli. Queste espressioni dissonanti impediscono di accontentarsi di una tregua politicamente corretta.

Per comprenderle occorre far risuonare nel silenzio la voce di Gesù mentre le pronuncia. L’accento scandisce le quattro indicazioni: **amate, fate del bene, benedite, pregate per!** Nessuno può restare indifferente. Il cuore è fatto per amare, la volontà sana tende al bene e la mente lucida e umile affida a Dio tutto ciò che è in relazione con noi.

Quando non lo facciamo, le nostre imprese più grandi, come gli istanti più semplici di ogni giornata diventano vuoti. Tutt’al più raccogliamo la soddisfazione di un attimo. Quando ci comportiamo come suggerisce Gesù non abbiamo di che vergognarci. Quando pensiamo, parliamo e diciamo bene delle persone davanti e dietro a loro, non temiamo il giudizio.

Fin qui tutto è abbastanza ovvio. Sorprendenti sono, invece, i destinatari di questi atteggiamenti: “i nostri nemici, quelli che ci odiano, quelli che ci maledicono, chi ci tratta male”. Sarebbe bello non averne e non essere nemico di nessuno, ma tutti abbiamo chi non ci comprende, non ci sostiene, non ci perdona.

Il problema si pone, dunque, quando ci troviamo di fronte al male, soprattutto se fatto direttamente o indirettamente a noi. Fin da piccoli dobbiamo imparare a difenderci da ciò che riteniamo un’ingiustizia: è necessario. E allora giustifico me stesso, anzi ritengo di essere giusto rispondendo al male con un altro male.

Di cosa devo giustificarmi, di cosa dovrei chiedere perdono?

“Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori”. (Mc 2,17) Parli anche per me?

Spesso il peccato nasce in risposta ad una presunta ingiustizia, o quando penso che Dio mi chieda troppo. Eva e Adamo sono convinti di trovarsi di fronte ad un’ingiustizia da parte di Dio e, credendo al tentatore, disobbediscono. Caino crede di essere ingiustamente discriminato e uccide.

Generalmente sono i peccatori a ritenersi giusti. Ma solo se riconosco di essere caduto in questo ingan-

no posso desiderare di esserne liberato.

Concretamente cosa posso fare di fronte al male ricevuto?

Semplicemente rispondere con il bene: *“A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.”* (Lc 6,29-30)

È giusto comportarsi così? Si può pretendere un comportamento del genere da chi è stato trattato male? Non è una richiesta al di sopra delle mie forze?

Anche l'Antica Legge stabilisce di restituire quanto si è ricevuto: *“Occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede, bruciatura per bruciatura, ferita per ferita, livido per livido.”* (Es 22,24-25).

Secondo Gesù non basta: *“Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.”* (Mt 5,20) Una pretesa assurda, dunque?

Non ci sarebbe speranza di pace se non accogliessimo questa indicazione: *“Come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro”.* (Lc 6,31) Solo in questa prospettiva posso guardare a me stesso e agli altri con umiltà e fierezza. Se subendo il male lo restituisco, lo moltiplico e lo diffondo. Ma soprattutto lo faccio mio: diventa anche il mio male.

La Legge Antica vuole educare il Popolo di Dio a limitare la barbarie: condanna chi reagisce in modo esagerato al torto subito. Gesù nella Legge Nuova indica la possibilità di trasformare il male nella più alta manifestazione del bene attraverso la Misericordia!

Non ne sono capace.

Ma non sono io a dovermi comportare per primo in questo modo. *“Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.”* (Rm 5,8) Mi è venuto incontro senza attendere la mia conversione. Ha iniziato Lui: posso perciò convertirmi e credere che il peccato non è l'ultima parola, il destino inesorabile di tutti gli uomini.

Il male è un mistero che non posso semplicemente spiegare. San Giovanni Paolo II, tuttavia, ha offerto una prospettiva illuminante: il limite imposto al male *“è in definitiva la divina misericordia”* (Giovanni Paolo II, *“Memoria e identità”*, pag. 70).

Io non sono Dio, non sono l'origine gratuita del bene. Ma se Dio mi perdona, anch'io posso perdonare. Se Dio mi usa misericordia, anch'io la posso offrire ai fratelli. E questa è davvero la grande novità per me e per il mondo.

Il Signore mi invita ad essere protagonista responsabile della mia storia, a prendermi cura dell'amico, dell'altro senza attendere la sua iniziativa. Se confido che il mio impegno porti frutto, sono contento. A volte l'esito di una mia azione può essere il sorriso di un fratello che mi allarga il cuore!

“Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto.” (Lc 6,32-34) Effettivamente: se agisco per avere in cambio qualcosa sono un commerciante destinato a non poche delusioni. La riconoscenza inattesa e gratuita ha un sapore e un valore molto diverso.

A causa degli scandali

Ma non so se mi interessa cercare la pace e la carità nella Chiesa: in questi anni di profondi cambiamenti non mancano le fatiche e gli scandali. I mezzi d'informazione sembra abbiano persino privilegiato tra i bersagli la Chiesa, ostentando le infedeltà di tanti suoi membri. *“Quanta sporcizia c'è nella Chiesa”*, suggerì il card. Ratzinger in una memorabile via Crucis! (Nona Stazione, *Via Crucis 2005 al Colosseo*). Per questa ragione molti si sono allontanati: per ciò che hanno subito o visto, o per quanto non hanno riconosciuto in lei. È vero, tuttavia, che la testimonianza luminosa di tanti santi continua ad offrire speranza genuina, spesso nel silenzio e non di rado tra fatiche e persecuzioni.

Cosa dunque posso fare?

Da dove si può cominciare a cambiare la Chiesa? *“Da me e da te!”*, rispose Madre Teresa di Calcutta a chi la intervistava. (cfr. Francesco, Rio de Janeiro, 27 Luglio 2013) Posso iniziare dalla mia vita illuminata dalla Grazia di Dio.

Il mio esame di coscienza cerca una base nuova: non mi accontento di specchiarmi in una legge per vedere quanto l'ho osservata. In questo momento non mi bastano le prediche moralistiche.

Posso invece guardare a me stesso a partire da Dio, da come si è comportato con me. Dubito che sarei disposto in ogni momento a morire per Lui, ma credo che Lui abbia mandato il Suo Figlio a morire per me, per salvarmi.

Potrei fare l'elenco tedioso di tutto ciò che non ho ricevuto di bene e persino del male che mi è stato fatto. Potrei cercare così di giustificarmi. Ma è una strada scivolosa che mi farebbe precipitare, senza speranza, nella tristezza e nella solitudine. Voglio fare giustizia, perché senza giustizia non c'è pace.

La giustizia più alta è la misericordia che ho ricevuta. Questa sola può rendermi giusto.

Il Signore ha avuto pazienza con me. Ed è da questa prospettiva che guardo al mio peccato.

Papa Francesco, in una meditazione quotidiana, ricorda l'espressione di San Tommaso: *“«Il Signore che cammina con Dio è anche il Signore della pazienza»: la pazienza «che ha avuto con tutte queste generazioni, con tutte queste persone che hanno vissuto la loro storia di grazia e peccato». Dio, ha affermato, «è paziente, Dio cammina con noi, perché lui vuole che tutti noi arriviamo a essere conformi all'immagine di suo Figlio». E «da quel momento che ci ha dato la libertà nella creazione — non l'indipendenza — fino a oggi continua a camminare»”*. (Francesco, *Meditazione in Santa Marta*, 8 Settembre 2014).

La misericordia di Dio si esprime dunque anzitutto nella sua pazienza. È evidente quanto il Signore sia stato paziente con me. Gliene sono profondamente grato.

Ma non voglio farmi compatire all'infinito e restare sempre così

Perciò ora desidero affidargli il mio passato, perché mi perdoni. E, ancor più, perché mi aiuti nella mia debolezza. Questo sostegno si chiama “grazia”: significa che il suo aiuto è gratuito, ma anche amorevole, capace di rendermi amabile persino ai miei stessi occhi. Chi è perdonato è davvero un uomo nuovo.

Per la gioia di Dio.

L'esperienza dell'ingiustizia e della cattiveria possono diventare l'occasione propizia per colmare la mia vita di beni. *"Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi."* (Lc 6,35) Dio stesso è la mia ricompensa.

Ed eccoci giunti alla vetta indicata da papa Francesco per quest'anno: ***"Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso."*** (Lc 6,36)

Così sarò un figlio in cui si riconoscono i tratti del Padre. Sembra quasi che il Padre mendichi dal mio cuore ciò che gli somiglia. Non c'è un papà che non goda intimamente nel vedere le qualità che gli sono proprie anche nel figlio. E Dio, più di ogni uomo, è Padre capace di gioia. (Cfr. Lc 15,6) Lo posso rendere felice!

A che serve un perdono di Dio se restano i giudizi degli altri?

Anzitutto le critiche o le offese non mi spaventano più. Se li merito, so che il perdono posso solo mendicarlo, senza pretenderlo. E voglio farlo. Desidero chiedere anche alla Chiesa il dono della riconciliazione. E alle persone che ho offeso.

Se sono pronti ad offrirmelo, allora sarò nella gioia più vera. Se non sono ancora disposti a farlo, posso comprenderli. Anch'io tante volte sono stato lento a perdonare. Spero che anche per loro arrivi il giorno della pace.

In ogni caso, essi mi potranno aiutare a ricordare il mio limite, che è stato motivo di dispiacere, ma anche occasione per sperimentare la misericordia. Ed è per questo che posso essere già nella pace, affidando me stesso e loro al Signore nella preghiera.

Riparazione possibile

La tenerezza e la pazienza della misericordia di Dio mi richiamano ad una vera responsabilità nei confronti del male che ho fatto. Anche l'umiltà con cui accetto di riconoscerlo fa parte dell'impegno a riparare ciò che ho fatto. E mi permette di ritrovare il coraggio della dignità.

A pensarci, tanti sono stati i fratelli che mi hanno voluto bene, che mi hanno perdonato, che hanno avuto pazienza con me. Sono sicuro che anche chi non fosse pronto a farlo ora, apprezzerrebbe comunque il mio cambiamento e quel seme di speranza porterà frutto di pace.

Dove posso andare per chiedere perdono alla Chiesa tutta?

Il sacerdote rende presente il volto e l'autorità di Dio, ma anche quella della comunità cristiana. Attraverso di lui mi rivolgo umilmente a tutta la Famiglia di Dio. Già nell'Eucaristia esprimo assieme e davanti ai miei fratelli la mia colpa: *"Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli, che ho molto peccato ... per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa."*

Ma nessuno mi impedisce di coinvolgere nel cammino di riconciliazione anche le persone che ho offeso

direttamente o indirettamente: un amico, un familiare, o persino un nemico, che mi indichi dove ho sbagliato. Posso ascoltarli, incoraggiarli a parlarmi se possibile con delicatezza e amore, nella verità. Posso invitarli ad accompagnarmi nell'esperienza di riconciliazione, pregando e facendo festa con me, perché la mia gioia e quella di Dio sia piena! (cfr. la parabola dei due figli Lc 15,11-32)

Ed ora desidero esaminare la mia coscienza

Vorrei cogliere l'occasione per vivere il Sacramento del Perdono in tutta la sua luce. Perciò devo anzitutto chiedere al Signore di illuminare la mia coscienza perché sia capace di leggere con onestà la mia vita.

"Il cattivo spirito... sempre cerca di ingannare, di condurci, di farci scegliere una strada sbagliata. Quando il cattivo spirito riesce ad anestetizzare la coscienza... a tranquillizzare la coscienza... si può parlare di una sua vera vittoria: diventa il padrone di quella coscienza. Questo accade dappertutto! Tutti abbiamo problemi, tutti siamo peccatori! ... Tutti, ma io no.

Il maligno è nascosto, viene con i suoi amici molto educati, bussa alla porta, chiede permesso, entra e convive con quell'uomo, la sua vita quotidiana e, goccia a goccia, dà le istruzioni." (Papa Francesco, Santa Marta 9 Settembre 2015)

Cosa suggerisce dunque il Papa?

"È necessario il discernimento ... Il cristiano non può essere tranquillo, che tutto va bene. Deve discernere le cose e guardare bene da dove vengono, qual sia la loro radice. Da dove viene questo? Dov'è l'origine di questo? Di questa opinione, di questi fenomeni, cose?"

Saper discernere le situazioni: questo è di Dio e questo non è di Dio; questo viene dallo Spirito Santo e questo viene dal maligno."

E ancora: *"Vigilanza, perché il nemico può venire ... Le tentazioni tornano sempre. Il cattivo spirito non si stanca mai. È stato cacciato via: ha pazienza, aspetta per tornare."*

La Chiesa ci consiglia sempre l'esercizio dell'esame di coscienza: Cosa è successo oggi nel mio cuore, oggi, per questo? È venuto questo demonio educato con i suoi amici da me? Da dove vengono i commenti, le parole, gli insegnamenti? Chi dice questo?" (idem)

Ora sono pronto per verificarmi riguardo alla misericordia nei pensieri, nelle parole e nelle opere compiute o negate.

Conviene partire dall'Antica Legge che Dio ha dato al suo Popolo, i Comandamenti. Già i contemporanei di Gesù, ascoltando la proclamazione delle Beatitudini, pensavano di arrivare alla vetta senza percorrere i sentieri che conducono ad essa. *"Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento." (Mt 5,17)*

Il Papa così sintetizza:

"Nei confronti di Dio

Mi rivolgo a Dio solo nel bisogno?

Partecipo alla Messa la domenica e le feste di precetto?

*Comincio e chiudo la giornata con la preghiera?
Ho nominato invano Dio, la Vergine, i Santi?
Mi sono vergognato di dimostrarmi cristiano?
Cosa faccio per crescere spiritualmente? Come? Quando?
Mi ribello davanti ai disegni di Dio?
Pretendo che egli compia la mia volontà?*

Nei confronti del prossimo

*So perdonare, compatire, aiutare il prossimo?
Ho calunniato, rubato, disprezzato i piccoli e gli indifesi?
Sono invidioso, collerico, parziale?
Ho cura dei poveri e dei malati?
Mi vergogno della carne di mio fratello, della mia sorella?
Sono onesto e giusto con tutti o alimento la "cultura dello scarto"?
Ho istigato altri a fare il male?
Osservo la morale coniugale e familiare insegnata dal Vangelo?
Come vivo le responsabilità educative verso i figli?
Onoro e rispetto i miei genitori?
Ho rifiutato la vita appena concepita?
Ho spento il dono della vita?
Ho aiutato a farlo?
Rispetto l'ambiente?*

Nei confronti di sé

*Sono un po' mondano e un po' credente?
Esagero nel mangiare, bere, fumare, divertirmi?
Mi preoccupo troppo della salute fisica, dei miei beni?
Come uso il mio tempo?
Sono pigro?
Voglio essere servito?
Amo e coltivo la purezza di cuore, di pensieri e di azioni?
Medito vendette, nutro rancori?
Sono mite, umile, costruttore di pace?"*

(Francesco, libretto consegnato dopo l'Angelus di Domenica 22 Febbraio 2015)

*Ed ora posso esaminarmi sulla concretezza che la misericordia chiede e sulla quale saremo misurati:
(Cfr. Francesco, Misericordiae Vultus, 15)*

*Ho dato da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete?
Ho accolto il forestiero e vestito chi è nudo?
Ho trovato tempo e il coraggio per stare con chi è malato e prigioniero?*

Ho aiutato ad uscire dal dubbio che fa cadere nella paura e che spesso è fonte di solitudine? Ho contribuito a vincere l'ignoranza sostenendo l'impegno educativo soprattutto verso i piccoli?
Ho richiamato quanti vivono nel peccato alla necessità della conversione?
Sono stato vicino a chi è solo e afflitto?
Ho perdonato chi mi offende e respinto ogni forma di rancore e di odio?
Ho avuto pazienza sull'esempio di Dio che è tanto paziente con noi?
Ho affidato al Signore nella preghiera i miei fratelli e sorelle?

Ed ora **sono pronto**, pur con trepidazione, per affidare tutto alla carezza di Dio e dei fratelli. Accoglierò perciò volentieri la **penitenza** che mi viene indicata dal sacerdote.
Desidero così fissare un **impegno concreto** in cui voglio esprimere il mio desiderio di **conversione** e di **riparazione**.

L'incontro con la Misericordia sarà **gioia** anzitutto per chi mi è vicino. Il Padre convoca la Chiesa tutta per fare festa. (Cfr. Lc 15,9-10)

Posso concludere il mio **ringraziamento** con un Salmo:

SALMO 103

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia,
sazia di beni la tua vecchiaia,
si rinnova come aquila la tua giovinezza.

Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.

Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.

Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.

Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,
perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.

L'uomo: come l'erba sono i suoi giorni!
Come un fiore di campo, così egli fiorisce.

Se un vento lo investe, non è più,
né più lo riconosce la sua dimora.

Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,
per quelli che custodiscono la sua alleanza
e ricordano i suoi precetti per osservarli.

Il Signore ha posto il suo trono nei cieli
e il suo regno domina l'universo.

Benedite il Signore, angeli suoi,
potenti esecutori dei suoi comandi,
attenti alla voce della sua parola.

Benedite il Signore, voi tutte sue schiere,
suoi ministri, che eseguite la sua volontà.

Benedite il Signore, voi tutte opere sue,
in tutti i luoghi del suo dominio.

Benedici il Signore, anima mia.

Preghiera del penitente

Padre buono,
ho bisogno di Te per esistere e per vivere.
In Gesù mi hai guardato con misericordia,
e nello Spirito sono diventato Tuo figlio.
Io (*nome di Battesimo*) ho tradito il Tuo amore
e ferito i miei fratelli.

Ma Tu sei più forte del mio peccato:
credo nella Tua potenza sulla mia vita,
credo nella Tua capacità di salvarmi
così come sono adesso.

Ricordati di me.

Perdonami!